**COMMENTO AL VANGELO GV 12,1-11**

Il Vangelo proclamato ci conduce a Betania, dove, Lazzaro, Marta e Maria offrono una cena al Maestro. Gesù era a tavola quando Maria entra con un vasetto di alabastro pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore. La donna rompe il vasetto e ne versa tutto l’unguento sui suoi piedi. Un grande gesto di amore e di rispetto. Maria offre a Gesù quanto ha di più prezioso con devozione profonda. L'atto dell'unzione sconcerta i commensali di Betania, poiché accade qualcosa di insolito e di imprevisto. A quei tempi v'era l'uso che gli schiavi e le schiave onorassero un ospite ungendogli il capo con olio profumato; oppure che ungessero i piedi e le mani degli invitati con olio, prevalentemente di oliva, talora mescolato con vino e altri aromi. Qui però la donna, versando una libbra di profumo di nardo, fa una cosa inaudita, così da far gridare allo spreco.

E' un gesto inatteso, un'opera inaspettata, originale, creativa. Ha la bellezza dei gesti umani che non sono semplicemente adempimenti di leggi oppure risposte ad esigenze di efficienza, ma sgorgano dall'intimo della persona che li compie. Se la donna avesse chiesto consiglio le avrebbero detto che era inutile versare quell'olio, che non ce n'era bisogno. E' un gesto gratuito, totale, esaustivo.

Maria si pone ai piedi di Gesù in umile atteggiamento di servizio. La regola della comunità di Gesù è quella dell’amore che sa servire fino al dono della vita. Con questa azione Maria esprime l’amore che non calcola, non misura, non bada a spese, non pone barriere, ma sa donare con gioia, cerca solo il bene dell’altro, vince la meschinità, la grettezza, i risentimenti, le chiusure che l’uomo porta a volte nel suo cuore. All’atto di Maria si contrappongono l’atteggiamento e le parole di Giuda, che, sotto il pretesto dell’aiuto da recare ai poveri, nasconde l’egoismo e la falsità dell’uomo chiuso in se stesso, incatenato dall’avidità del possesso, che non si lascia avvolgere dal buon profumo dell’amore divino. Giuda calcola là dove non si può calcolare, entra con animo meschino dove lo spazio è quello dell’amore, del dono, della dedizione totale.

Il significato del gesto di Maria, che è risposta all’Amore infinito di Dio, si diffonde tra tutti i convitati, tutta la casa fu invasa dall'odore di quel profumo. Ogni gesto di carità e di devozione autentica a Cristo non rimane un fatto personale, non riguarda solo il rapporto tra l’individuo e il Signore, ma riguarda tutti, è contagioso, infonde amore, gioia, luce.

Il profumo è profumo dell'amore del Padre, è essenza dell'amore di Dio e come tutte le essenze sprigiona una presenza che non è visibile ai nostri occhi, ma percepibile, a ricordarci che le cose più vere sono quelle invisibili, a ricordarci col loro profumo, col loro aroma, una presenza indicibile e indescrivibile. Cristo si esprime come rivelazione, come manifestazione, come essenza profumata che tocca ed interpella il nostro desiderio di bello, di buono e di bene, perchè credere nel Dio di Gesù Cristo significa credere nella nostra migliore umanità, il progetto che Dio aveva e ha dell'uomo è che tutto si muova verso ciò che profuma di bellezza e di bontà.

Ecco allora il profumo della sua conoscenza!

Noi siamo il profumo di Cristo e dunque se Cristo è la spada che mette radicalmente in discussione e in crisi chi sta con Lui e contro di Lui, anche il profumo, analogamente mette in crisi chi vuole stare dalla parte della vita, l'odore di vita, e chi invece vuole marcire nel suo peccato, diventando cioè odore di morte, e l'odore di morte è tanto più evidente e insopportabile quando lo si può confrontare con il buon profumo che ci ricorda quella fragranza alla quale apparteniamo per la dignità battesimale. Ricordiamo il cattivo odore di morte che emanava dal sepolcro di Lazzaro e che Gesù poi riporterà in vita (Gv 11,39).

Questo profumo dunque è un privilegio, che come tutti i privilegi che la grazia battesimale ci ha conferito non è stato dato gratis, non è stato dato, per così dire, senza il mistero della sofferenza dell'amore di Dio in Cristo. Se possiamo profumare dell'amore di Dio è perché il Signore Gesù, è stato crocifisso per le scorie maleodoranti del nostro peccato, è diventato, con la sua offerta, buon profumo di grazia, buon profumo di misericordia, buon profumo di perdono.

Così, quello che per noi era il nostro cattivo odore, diventa sulla croce il suo buon profumo, nel quale si mescola, in una fragranza di amore e di grazia, la nostra stessa vita.

L'amore ci trasforma, noi diventiamo ciò che abbiamo scelto con il nostro amore, o profumo di Cristo o cattivo odore.

E' dunque evidente che il Cristo si riversa in noi e si mescola a noi, ma che d'altra parte ci muta e ci trasforma in se stesso, come una piccola goccia d'acqua versata in un oceano immenso di unguento profumato. Tale è il potere di questo unguento su quanti si imbattono in esso, che non semplicemente li rende profumati, e non soltanto fa loro esalare il suo profumo, ma rende il loro stesso essere profumo, profumo di quell'unguento che è stato effuso per noi, poiché sta scritto: Siamo profumo di Cristo (2 Cor 2,15)